

27 Febbraio

Kateleen si svegliò di soprassalto. La carrozza su cui viaggiava aveva preso l'ennesima buca ed era sobbalzata, dondolando ed agitandosi come una barca colta da tempesta.

Per un attimo la giovane trattenne il fiato. Cercò un appiglio che le impedisse di essere sbalottata dal suo posto e, nonostante i battiti accelerati del cuore, si impose di mantenere un atteggiamento calmo e composto, mentre occhi e mente, ancora intorpiditi dal sonno, si abituavano all'oscurità della vettura.

Era rimasta ormai l'unica occupante della carrozza e la cosa le procurò un certo sollievo.

Doveva essersi addormentata dopo che avevano lasciato l'ultimo villaggio. "Quello in cui è sceso il giovane notaio". Ricordò l'uomo che aveva passato l'intera tratta intento a sfogliare alcune carte, riponendole poi in eleganti cartelline di cuoio.

Si appoggiò allo schienale del divanetto di velluto rosso.

Il giovane si era limitato a un cenno di saluto quando era montato in carrozza e non aveva scambiato con gli altri viaggiatori nemmeno una parola, concentrato com'era sulle sue carte. La signora che gli stava di fronte, una donna grassa e tozza che aveva tenuto

calcato sul capo un cappellino di paglia decorato con fiori di stoffa, non aveva invece taciuto un solo istante da che era stata caricata nel primo villaggio nel quale la carrozza aveva fatto tappa.

Non l'aveva osservata molto, nella speranza che sfuggire il suo sguardo le facesse capire quanto poco era interessata alle disavventure delle sue figliole o alla magnificenza dei suoi piccoli, adorabili, nipoti.

La sua attenzione era invece stata attirata dall'uomo, alto e massiccio, con una folta barba corta e abiti più adatti a una battuta di caccia che a un viaggio in carrozza, che le si era seduto di fronte, salendo alla seconda stazione. Anch'egli piuttosto taciturno e altrettanto poco interessato alla saga familiare della signora grassa. Il suo interesse, infatti, si era rivolto per tutta la tratta più che altro al paesaggio che scorreva fuori del finestrino, dato che non aveva degnato i diversi viaggiatori che si erano susseguiti durante il viaggio, salendo e scendendo nelle stazioni intermedie, neppure di un rapido sguardo di circostanza.

Kateleen aggrottò la fronte. Era più che sicura che non fossero previste altre fermate dopo il villaggio nel quale avevano salutato il giovane notaio. La carrozza avrebbe dovuto procedere verso Woodston e la mattina seguente da lì ripartire per affrontare il percorso inverso. L'uomo che era seduto di fronte, quindi, avrebbe dovuto trovarsi ancora in vettura con lei. Invece era sola.

Giunse le mani, si tormentò le dita in modo nervoso e deglutì a vuoto. Quell'individuo le aveva lasciato un'impressione sgradevole. Lo aveva ribattezzato "il cacciatore", per via del suo abbigliamento, ma anche

a causa dello sguardo da predatore con cui aveva fissato per tutto il tempo la brughiera. Uno sguardo torvo, reso ancora più minaccioso dalle sopracciglia nere e folte.

Aveva avuto l'impressione che stesse cercando qualcosa tra i campi e i boschi che avevano attraversato e che, man mano che procedevano nel viaggio, una smorfia, un leggero ghigno di soddisfazione, comparisse sulle sue labbra serrate. E, dato che era certa che non fosse sceso alla stazione precedente, il fatto che fosse sparito all'improvviso dalla carrozza non faceva che acuire il turbamento che aveva suscitato in lei.

“Un uomo pericoloso” si disse, poi si spostò sul bordo del sedile e allungò una mano guantata per scostare la tendina che chiudeva il finestrino.

Fuori si estendevano i campi e la brughiera, ma c'erano case sparse lungo la strada che si potevano distinguere per via delle luci accese al loro interno. La sera infatti era già scesa, benché non potesse essere poi molto tardi.

Kateleen ricordò di aver lasciato l'ultimo villaggio quando la campana della chiesa locale batteva le due e il cocchiere aveva assicurato che per coprire la decina di chilometri che li separavano da Woodston non avrebbero impiegato più di due ore. Batté quindi con le nocche contro la parete alle sue spalle per attirare l'attenzione del conducente. Quando l'uomo fece scorrere lo sportellino che lo metteva in comunicazione con l'interno della vettura, Kateleen si voltò e si avvicinò ad esso. «Siamo ancora lontani da Woodston?» domandò a voce alta, in modo che potesse